ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 21
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

# STAMPA SERA

Lunedì Martedì 25-26 Gennaio 1943 Anno XXI

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 46 - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sul Fronte mediterraneo

## Grosso piroscafo nemico affondato da un nostro sommergibile nelle acque algerine

**Prosegue il regolare movimento delle nostre truppe nella Tripolitania Occidentale verso il nuovo schieramento**
**Favorevole esito di azioni locali nel settore tunisino**

### Bollettino n. 975

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**Nella Tripolitania Occidentale limitata attività fra elementi avanzati nemici e nostre unità di retroguardia. I nostri movimenti continuano a svolgersi regolarmente verso il nuovo schieramento.**

**Formazioni di bombardieri hanno violentemente battuto il porto e l'aerodromo di Tobruk, provocando notevoli incendi.**

**Azioni locali in vari tratti del settore tunisino si sono concluse a vantaggio dei reparti dell'Asse; uno «Spitfire» è stato distrutto dalla caccia germanica.**

**L'aviazione avversaria ha sganciato alcune bombe sulla periferia di Palermo e su Porto Empedocle: nessun danno nella prima località, qualche edificio civile colpito nella seconda, ove tre degli aerei attaccanti venivano abbattuti.**

**Dalle operazioni belliche due nostri velivoli non sono ritornati alle basi.**

**Nelle acque algerine un sommergibile, al comando del tenente di vascello Giacomo Boano, ha colpito con due siluri e affondato un grosso piroscafo nemico navigante in convoglio.**

La parola ai siluri

## La battaglia per l'Africa del Nord si gioca sugli Oceani

**Questione di rifornimenti - Il tributo troppo grave per attraversare l'Atlantico e le preoccupazioni nemiche**

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.). — L'odio inglese contro l'Italia è esploso in maniera folle e furibonda, all'annunzio che Tripoli era stata evacuata e le truppe britanniche avevano potuto penetrarvi. Gli inglesi attribuiscono a questo fatto un significato che rivela lo spirito da cui sono animati in questa guerra: ed è che il dominio del mondo spetta ai popoli di lingua inglese.

*Livore ed insulti*

Per i giornali di Londra la perdita di Tripoli significa la fine delle ingiuste aspirazioni italiane: l'avere un impero al di là dei mari, e la condanna del nostro popolo a vivere negli angusti limiti e con le sole risorse del suo territorio, povero e schiavo.

Questi commenti inglesi bisogna imprimerseli nella memoria per averli presenti in ogni momento e valutare con la debita misura quel che siano i nostri nemici. Il *Daily Sketch* fra l'altro dice che gli italiani devono ormai essersi convinti che il loro sogno ambizioso di un impero d'oltremare si è dileguato per sempre; ed il *News Chronicle* ci insulta così:

«Il tentativo di rinnovare le gloriose gesta degli antichi romani con i metodi dei *gangsters* delle bettole di Chicago, è miseramente fallito. La maniera con cui l'impero italiano è crollato caratterizza quella con cui falliranno anche i tentativi del Reich e del Giappone di crearsi un impero. Tutto l'impero italiano era un anacronismo, perchè non era altro che il dominio della forza bruta».

«La stampa londinese — dice il corrispondente delle *Basler Nachrichten* — si lancia poi in violente invettive contro il Capo del Governo italiano. Sarebbe superfluo rievocare l'opera di civilizzazione compiuta dall'Italia nelle sue Colonie, della quale parlano, tra l'altro, le strade stesse che hanno potuto percorrere gli inglesi; come superfluo sarebbe ricordare i massacri con i quali i britanni hanno affermato il loro dominio sui popoli di colore: la stessa «Reuter» ci dà quasi quotidianamente notizie dell'ininterrotto funzionare delle mitragliatrici inglesi contro le folle indiane che osano rivendicare il diritto alla libertà».

Ma è caratteristico il fatto che, per insolentirci, gli inglesi non abbiano trovato migliore ingiuria di quella consistente nel trattarci da americani, assimilandoci ai gangsters che infestano tuttora Chicago.

Quanto al cosiddetto «sogno imperiale» ogni italiano sa benissimo che non è affatto svanito. Mussolini prima, Pavolini poi, già hanno detto chiaramente agli inglesi che gli italiani nelle loro Colonie ci ritorneranno.

*Scopi di un viaggio*

Frattanto, il velenoso sfogo dei giornali di Londra contro l'Italia non ha impedito loro di rendersi conto che le truppe italiane si trovano tuttora in Africa e che questo solo fatto sta a dimostrare come lo scopo degli inglesi non sia raggiunto. Gli ostacoli che rimangono da superare alle loro truppe sono ben più grandi di quelli che hanno potuto incontrare nella marcia su Tripoli, compiuta al passo imposto dalla nostra ritirata strategica verso le migliori posizioni conquistate da noi in Tunisia.

Essi sono tanto grandi che — come ora si profila sempre più chiaramente a Londra — Churchill ha dovuto fare apposta un viaggio a Washington, ove sembra si trovi tuttora. Questo viaggio non ha avuto il semplice scopo di risolvere il dissidio fra Giraud e De Gaulle, che sarebbe stato scopo troppo piccolo, ma — come assicura l'*Exchange* — ha avuto soprattutto quello di discutere i problemi militari e politici in sospeso fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Russia e la Cina. Anzitutto, secondo l'Agenzia inglese, si tratta di unificare la strategia nell'Africa Settentrionale mediante la istituzione di un Comando unico (noi credevamo finora che il comando unico in Africa Settentrionale ci fosse e che l'avesse Eisenhower); in secondo luogo di arbitrare il conflitto fra Giraud e De Gaulle (o meglio, di trovare, se possibile, un accordo fra Londra e Washington); in terzo luogo di coordinare le operazioni militari su tutti i fronti alleati; ciò che secondo l'*Exchange* significa determinare i luoghi ove saranno aperti i nuovi fronti nel 1943 (il che, secondo noi, invece vuol dire trovare il modo di tacitare le rinnovate richieste russe per la creazione di un «secondo fronte» europeo che permetta agli eserciti sovietici di sfruttare i loro successi iniziali); in quarto luogo di coordinare le operazioni navali e specialmente la lotta contro i sottomarini.

Questo punto, che l'Agenzia britannica cita in fondo alla lista, avrebbe invece dovuto essere messo al principio: esso è infatti per gli anglosassoni il punto più oscuro di tutta la guerra. Il pericolo sottomarino è quello che rende inutili tutti i più bei progetti per la costituzione di nuovi fronti, come già ha messo in pericolo tutta l'impresa africana.

*Necessità vitale*

«Diversi indizi — nota a questo proposito il corrispondente da Londra delle *Basler Nachrichten* — dimostrano che il pericolo subacqueo è ora altrettanto grosso di prima e che gli affondamenti sono da prendersi sul serio come per l'innanzi».

A sua volta, il corrispondente della *Suisse* scrive:

«Dal punto di vista britannico la causa principale di preoccupazione resta anzitutto la guerra sottomarina. Come è stato indicato ultimamente, ci si rende conto che anche nella fase attuale delle operazioni nell'Africa Settentrionale — fase che tuttavia è soltanto preparatoria — la guerra condotta dai sommergibili nemici è molto pericolosa e rischia di avere effetti paralizzanti. Si tratta di far arrivare a qualsiasi costo le armi, i materiali e i viveri alle truppe alleate, senza dover pagare per ciò ogni volta un tributo più o meno grave ai sommergibili nemici. Il problema è apparso chiarissimo in seguito agli ultimi sviluppi degli avvenimenti nell'Africa del Nord e perciò si ritiene che non debba essere trattato alla leggera».

In un'altra corrispondenza lo stesso giornalista svizzero raccoglie questa opinione dei circoli inglesi: che gli avvenimenti militari dell'Africa Settentrionale siano in diretto rapporto con l'arrivo dei loro materiali e dei loro approvvigionamenti, avverosia siano in relazione diretta con la guerra subacquea. Ora è evidente che finchè l'Italia avrà truppe in Africa, avrà aperte su quel territorio qualsiasi possibilità militare. L'occupazione inglese di Tripoli va giudicata in funzione di queste possibilità italiane. L'impero di Roma non sarà morto davvero finchè Roma non sarà stata vinta sul mare. Il sottomarino italiano difende ancora l'Impero.

### Giorno per giorno

**Tripoli e gli inglesi**

*La caduta di Tripoli ha provocato in Inghilterra un'orgia di entusiasmo. Si celebra la tumulazione dell'impero coloniale italiano, frutto, secondo gli inglesi, di metodi degni dei gangsters di Chicago; e si assicura che il popolo italiano avrebbe accolto la notizia con un senso di profondo accasciamento, rendendosi conto finalmente che la guerra è perduta.*

*Non è la prima volta che a Londra si esagera nella prima valutazione degli avvenimenti militari. Non c'è che aspettare qualche giorno, per assistere all'immancabile rettifica di tiro della propaganda avversaria. Coloro, che oggi manifestano in forma così tumultuosa la loro gioia per l'ingresso delle truppe di Alexander a Tripoli, non tarderanno ad accorgersi che la partita africana è ben lungi dall'essere decisa. L'Inghilterra è stata cacciata da Hong-Kong, dalla Malesia, da Singapore, e non ha più alcuna base nell'Asia Orientale: eppure ostenta la più fiera certezza di riconquistare tutte le posizioni perdute; l'Italia è ancora in Africa, in una posizione strategica di cui la stampa anglo-americana ha sottolineato la robustezza. La sorte dell'impero coloniale italiano è d'altra parte, alla pari di quella dell'impero inglese, legata all'esito finale del conflitto. Che gli inglesi siano a Tripoli è un fatto; ma per restarci debbono vincere la guerra, il che è ancora dubbio.*

**La lotta sul fronte est**

*La situazione sul fronte orientale può sintetizzarsi così. Nel Caucaso, mentre l'ala sinistra, per evitare il pericolo di accerchiamento, ripiega nel territorio del Kuban, l'ala destra, nelle regioni occidentali, fronteggia vigorosamente gli attacchi dei sovietici. Nel basso Don un contrattacco germanico sul fianco di poderose forze nemiche, che tentavano di progredire in direzione di Rostov è stato coronato da successo, e i russi sono stati ricacciati verso oriente. Nessun progresso è stato realizzato dai sovietici, nelle ultime ventiquattro ore, tra Don e Donez; e così pure nelle zone del Ladoga e del lago Ilmen. Un aggravamento della situazione è registrato presso Stalingrado: i russi hanno rafforzato da occidente il fronte d'accerchiamento, rendendo più che mai arduo ai difensori, intorno a cui lo spazio si restringe gradualmente, lo sforzo di ricongiungersi alle armate germaniche, che combattono più a sud e ad occidente. Ma la VI Armata germanica continua a battersi eroicamente, tenendo avvinte a sè ingenti forze sovietiche.*

*A Berlino si sottolinea l'estrema durezza dello sforzo, a cui sono sottoposti i combattenti del fronte antibolscevico. La Borsen Zeitung, l'organo di Ribbentrop, rileva che il popolo tedesco per la prima volta in questa guerra si trova dinanzi a uno scacco di una certa importanza: esso deve oggi comportarsi come, in condizioni molto più difficili, si sono comportati i grandi popoli che hanno fatto la storia. E il giornale conclude:*

«Gli inglesi, in questa guerra, hanno vissuto senza crollare vere e proprie catastrofi. Noi abbiamo dimostrato finora di possedere una saldezza d'animo e di morale per lo meno pari alla loro. Ogni tedesco è profondamente compenetrato dalla persuasione che, se avvenisse un cedimento interno come nell'ultima guerra, ciò significherebbe la distruzione della Germania e della civiltà».

NEL MAR NERO

E' stata segnalata la presenza di un sottomarino sovietico. Da bordo di una unità da guerra romena vengono lanciate bombe di profondità.

IL COMUNICATO GERMANICO

## La testa di ponte di Voronez sgombrata dai tedeschi

**Un attacco russo a sud della città sanguinosamente respinto**

**A Stalingrado i difensori si battono fino all'ultimo e adornano di immortale gloria le loro bandiere**

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

*La battaglia difensiva sul Fronte Orientale continua. Solamente in alcune parti del settore meridionale, è rallentata temporaneamente la pressione nemica.*

*Nel Caucaso occidentale e nella regione del Cuban, pioggie torrenziali hanno intralciato le operazioni. Deboli attacchi dei sovietici sono stati stroncati davanti alle linee delle truppe germaniche e slovacche.*

*Fra il Manic e il Don, il nostro contrattacco contro il nemico, che combatte tenacemente, ha raggiunto gli obbiettivi prestabiliti.*

*Nella regione del Donez, i sovietici hanno attaccato sull'ala meridionale, solamente con deboli forze. Gli attacchi sono stati respinti e le nostre posizioni sono state migliorate.*

*Al fine di raccorciare il fronte, la testa di ponte di Voronez è stata metodicamente sgombrata, senza pressione nemica. Nel settore a sud della città, il nemico ha attaccato su un largo fronte, ma è stato sanguinosamente respinto.*

*A sud del Lago Ladoga, sono falliti, di giorno e di notte, forti attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati, in parte dopo duri combattimenti a distanza ravvicinata.*

*A Stalingrado, la VI Armata, in una lotta eroica e piena d'abnegazione, contro una schiacciante superiorità nemica, adorna d'immortale gloria le sue bandiere. Formazioni della XX Divisione di fanteria romena e della I Divisione di cavalleria si battono fino all'ultimo col loro camerati tedeschi e partecipano pienamente a questa gloria.*

*Nell'Africa settentrionale, viene segnalata unicamente attività locale. Nostre retroguardie hanno respinto puntate esplorative del nemico. Aerei da combattimento hanno bombardato il porto e il campo d'aviazione di Tobruk.*

### Cinque sommergibili anglo-americani perduti nel Pacifico

Buenos Aires, lunedì matt.

*Si ha Washington che in questi ambienti sono dati come mancanti cinque sottomarini anglo-americani operanti nel Pacifico.*

### Incidenti a Ginevra provocati da dimostrazioni di comunisti

Ginevra, lunedì sera.

Dimostrazioni comuniste hanno avuto luogo ieri sera nella stazione ferroviaria di Ginevra, quando il socialista radicale Léon Nicole, che era stato escluso dal Consiglio nazionale, stava per partire per Losanna, dove doveva comparire davanti alla Corte federale. A nessuno è stato permesso di entrare nell'edificio della stazione, ma una grande massa di popolo si era radunata all'esterno.

Fra i dimostranti e la polizia si sono verificati degli scontri, perchè i primi hanno ripetutamente tentato di aprirsi il varco per entrare in stazione. Nicole è stato portato a spalle da alcuni amici mentre la folla cantava gli inni internazionali. Finalmente Nicole è riuscito ad entrare in stazione e la folla ha continuato a dimostrare davanti ad essa fino a che la Polizia è riuscita a disperderla. Sono state arrestate diverse persone.

Dall'Artico al Caucaso: una sola battaglia

## Resistenza ad oltranza e furiosi contrattacchi imbrigliano l'incalzare delle masse sovietiche

**Il sistematico movimento dei germanici per raccorciare il fronte caucasico - A Stalingrado i soldati contendono palmo a palmo il terreno ai russi in un'epica difesa - L'Arma aerea non dà tregua al nemico: trentadue apparecchi abbattuti in ventiquattro ore**

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

*Anche nelle ultime 24 ore sul fronte orientale i combattimenti sono infuriati con la massima violenza. In seguito a una più alta attività aerea nell'estremo nord, si può dire che si è combattuto ininterrottamente dal Mare Glaciale al Caucaso.*

**Il 162.o di Philipp**

*Come si apprende infatti da fonte militare, alcuni «Messerschmitt» si sono scontrati ieri con una formazione di velivoli sovietici nel cielo del Mare Glaciale Artico, impegnando un combattimento. Dopo pochi minuti, nove apparecchi sovietici sono stati fatti precipitare in mare. Poco più a sud di questa zona, altri due apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla contraerea germanica.*

*Nel corso del giorno altre formazioni della «Luftwaffe» hanno sostenuto vittoriosi confronti con l'aviazione sovietica anche nel cielo del lago Ilmen, dove il giorno prima erano stati abbattuti 19 velivoli. Parecchi velivoli nemici d'assalto compirono un tentativo di attacco delle posizioni germaniche da bassissima quota, ma furono immediatamente intercettati e respinti da formazioni da caccia germaniche. Tra queste era anche quella al comando del notissimo capitano Philipp, che impegnò duramente il nemico. I velivoli sovietici tentarono di reagire, levandosi a quote anche di varie migliaia di metri, ma ovunque furono raggiunti e colpiti. Il valoroso capitano Philipp da solo abbattè 4 apparecchi, raggiungendo così la sua 162a vittoria aerea mentre il maggiore Hahn riuscì a farne precipitare 5, conseguendo la sua 80a vittoria.*

Gli apparecchi nemici furono così totalmente dispersi, mentre complessivamente ne venivano abbattuti 21, senza che da parte germanica si avesse a lamentare la minima perdita. Risulta pertanto, da accertamenti finora fatti, che nel solo settore nord del fronte orientale nelle ultime 24 ore il nemico ha nuovamente perduto 32 aerei.

*Nello stesso tempo poderose formazioni della Luftwaffe attaccavano concentramenti di truppe nemiche, colonne in marcia, e depositi di automezzi e di munizioni a sud del lago Ladoga infliggendo gravissime perdite ai sovietici.*

*Centri di furiosissimi combattimenti terrestri sono stati ancora — oltre al settore caucasico, dove le truppe germaniche e alleate stanno sistematicamente, nonostante l'incalzare delle preponderanti forze nemiche, compiendo i predisposti movimenti di raccorciamento del fronte — la regione del Don e Stalingrado.*

*Nella regione del Don, fra l'altro, — secondo quanto scrive il 12 Uhr Blatt — una formazione corazzata germanica ha sferrato un forte contrattacco, durante il quale si è sviluppata una grande battaglia fra carri armati, che ha portato alla distruzione di numerosi mezzi corazzati avversari. La formazione germanica ha poi attaccato parecchie località tenacemente difese dai bolscevichi e dopo lunghe ore di lotta le ha espugnate. Nel corso di violenti combattimenti tra le case, i granatieri corazzati germanici hanno poi rastrellato tutte queste località dagli ultimi gruppi di sovietici che tentavano di opporre disperata resistenza.*

**Difesa ferrea**

*In un altro punto della regione del Don un gruppo di forze avversarie è stato accerchiato. Ogni tentativo di evasione del nemico è stato sventato e l'annientamento del gruppo, — secondo le notizie giunte in mattina — risulta ora pressochè ultimato. Finora sono lui stati accertati oltre mille caduti bolscevichi ed una quindicina di carri armati distrutti totalmente, oltre ad un paio resi inservibili, mentre uno è stato catturato. Sempre nella stessa regione un gruppo di sovietici che nel corso della notte era riuscito ad infiltrarsi profondamente entro le linee germaniche, è stato annientato fino all'ultimo uomo.*

*Una località presidiata da granatieri del Reich è stata fatta segno a ripetuti violentissimi attacchi.*

Nonostante l'enorme preponderanza del nemico, che continua ad attaccare senza posa l'eroico presidio germanico, i sovietici non sono tuttora riusciti ad operare la minima penetrazione in quella località. Essi hanno ieri perduto già undici carri armati, e notizie dell'ultima ora confermano che stanno subendo altre gravi perdite senza conseguire alcun risultato positivo.

*A Stalingrado la situazione appare tuttora immutata. I bolscevichi attaccano con impeto travolgente, ma l'eroica, quasi leggendaria resistenza dei soldati germanici riesce ancora a rigettare il nemico ad ogni assalto. In questa lotta sovrumana i soldati del Reich contendono il terreno a palmo a palmo alle sterminate masse nemiche.*

Carlo Crisma

### Il settore meridionale centro della battaglia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(M.). — I telegrammi da Mosca ai giornali inglesi non danno stamane nessuna notizia di particolare rilievo sulla grande battaglia sul Fronte orientale.

Nel Caucaso continuano le operazioni di sganciamento delle forze tedesche ed a Stalingrado l'ostinata resistenza della guarnigione accerchiata. Nel basso Don anche i russi devono constatare il vigore della resistenza e dei contrattacchi nemici.

I telegrammi da Mosca danno particolare rilievo alle operazioni nella zona di Voronez senza precisarne gli sviluppi. Sintomatico che da fonte russa non si danno più informazioni sulle operazioni nel settore di Pietroburgo dopo aver dato tanta importanza all'inizio della offensiva in quella zona.

Secondo il giudizio dei critici dei paesi neutrali è prossima una battaglia conclusiva nel settore meridionale del fronte che potrebbe decidere della sorte di Rostov: in questo settore pare siano concentrate forti riserve tedesche.

Una retata colossale

## Quarantamila arresti a Marsiglia

*L'intero quartiere del porto vuotato dei suoi equivoci abitanti*
*Mille esercizi pubblici chiusi - Seimila prevenuti inviati direttamente in carcere; gli altri mandati in campo di concentramento*

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, lunedì sera.

(V. R.) - Il più grosso «colpo» poliziesco che mai si potesse non soltanto credere possibile, ma addirittura immaginare, è stato compiuto a Marsiglia.

In poche parole: è stato «vuotato» il quartiere del porto di quella grande città marittima mediterranea.

Qualunque navigante, qual si voglia viaggiatore, chiunque, insomma, che per una volta sola sia stato a Marsiglia, non potrà trattenere un gesto di meraviglia, a questa notizia.

**Ogni traffico è lecito**

Attorno ai vecchi docks, i moli, le calate, i bacini del grande scalo mediterraneo, tra la famosa Cannebière e il mare, si stendeva quel rione che poteva considerarsi il prototipo dei «quartieri del porto» esistenti e vegetanti al bordo di cinque oceani, da Vancouver a Singapore, da Sidney ad Amburgo.

Che cosa fosse il quartiere del porto a Marsiglia non sarebbe facile dire, neppure in molte colonne, neppure lasciando libera la penna perchè descriva con i più foschi colori le cose, le vicende, le persone più intrise di fango. Tal rione, per dirla in sintesi, rappresentava il concentrato del «giallo» di tutti i paesi del mondo. Dal mercato delle bianche alla fumeria d'oppio, dal contrabbando di ogni mercanzia al traffico degli stupefacenti, ogni cosa illecita, ogni atto fuori legge trovava colà chi se ne occupasse.

Detto ciò, si può ben pensare come l'omertà più assoluta rendesse praticamente impossibile ogni reazione da parte dei tutori dell'ordine.

E' cosa risaputa da tutti che non v'è mai stata ronda di poliziotti che abbia tanto disprezzata la vita da cacciarsi in quel dedalo di notte. Le visite si potevano fare al mattino, con il carro della pubblica assistenza per portare all'obitorio quello o quei cadaveri che si trovassero al crocicchio od a piè d'una scala. Inutile tentare una identificazione: le tasche erano «pulite» in modo accurato; inutile chiedere informazioni nel vicinato: nessuno aveva sentito o visto, anche se fossero state sparate decine di rivoltellate.

Da questo quadro generale il lettore si può fare una sommaria idea di quel che sia accaduto quando la direzione centrale di Polizia ha deciso ed attuato l'epurazione.

Il «colpo» è stato operato in piena notte, quando a tutti gli sbocchi del rione si sono presentate autoblinde, le quali hanno con la loro mole stessa sbarrato le uscite e con le canne delle loro mitragliatrici fatto capire che non si intendeva fare per scherzo. Poi, al mattino, si è iniziato il «repulisti», casa per casa. Seguivano passo passo alle pattuglie le autoblinde stesse e gli autocarri sui quali si facevano salire i «fermati».

**Una cifra significativa**

Dalle misure di polizia sono state colpite circa 40 mila persone che sono state trasportate al campo di concentramento militare di Frejus, nel dipartimento del Var, dove verranno nuovamente controllati i documenti d'identità dei deportati.

Sono stati esclusi dalla spedizione solamente gli appartenenti a certi gruppi di attività, come per esempio medici, farmacisti, levatrici, funzionari od impiegati della ferrovia, come pure le persone che hanno potuto dimostrare di possedere un'abitazione in un altro quartiere della città, oppure nelle vicinanze di Marsiglia.

Coloro che non potranno dimostrare di avere possibilità di abitazione o di occupazione, verranno distribuiti, a cominciare da oggi, dal deposito principale di Frejus ai comuni del dipartimento di Bocche del Rodano, oppure trasportati in altro campo di concentramento. In ogni caso più nessuno potrà ritornare nel quartiere cittadino evacuato, anche perchè questo quartiere, con eccezione dei monumenti archeologici o storici in esso contenuti, come per esempio la chiesa di St. Laurent, verrà prossimamente demolito. Invece del vecchio porto di Marsiglia racchiuso da un falso velo di romanzo di apaches, sorgerà prossimamente un nuovo quartiere cittadino pulito e moderno.

**Ebrei e terroristi**

Secondo quanto viene ulteriormente comunicato, sono stati assicurati alla giustizia in quest'azione di ripulimento, degli elementi giudei che si erano procurati dei falsi documenti personali nel quartiere del porto di Marsiglia, pagando per ciò 20 mila franchi. Oltre a documenti personali falsificati, sono stati trovati presso questi ebrei anche un falso passaporto militare, una falsa dichiarazione di smobilitazione, un certificato di permesso di un prigioniero di guerra e tessere annonarie.

Nella spedizione effettuata dalla polizia francese, secondo quanto viene comunicato dalla Prefettura di Marsiglia, sono state inviate direttamente in carcere seimila persone e chiusi mille caffè e bar. La circolazione nel quartiere evacuato è stata proibita sino a nuovo avviso.

La misura, che più draconiana non si poteva immaginare nè chiedere è stata motivata, oltre che da quelle ragioni facilmente intuibili dopo il breve cenno fatto sulle losche attività caratteristiche del quartiere, da un aggravarsi della situazione verificatasi in questi ultimi tempi ed in seguito ai più recenti avvenimenti.

Il quartiere del porto di Marsiglia era infatti divenuto ricettacolo, oltre che della malavita internazionale, diremo così, di «cronaca nera», anche di un sempre più forte nucleo di terroristi. Spesso nella medesima persona si identificavano le due qualità, ma l'elemento terrorista stava ora prendendo una tale consistenza da rendere pericolosa la situazione. E' recentissima la notizia del ritrovamento di un deposito di armi, nel quale erano accatastate bombe, cartucce, ecc., per un complessivo peso di otto tonnellate.

A chi sarebbe andata tutta questa roba? Per quale uso?

Domande superflue, quando si pensi che a centinaia nel quartiere infetto si erano dato convegno fuggiaschi delle Brigate Internazionali dei rossi spagnoli e terroristi slavi d'ogni qualità.

La scena centrale, quella del «fermo» di tutta questa gente — tra la quale migliaia di... amazzoni da basso porto — non è stata priva di «colore». Tra bestemmie e strilli, urla, sotto la vigile scolta delle mitragliette dei poliziotti, tutta l'immensa folla è stata smistata. Il «quartiere» è rimasto vuoto.

Ora avranno il loro da fare i funzionari di polizia per procedere alla identificazione dei fermati. Lo schedario delle impronte digitali subirà un notevole incremento e, a conti fatti, le patrie galere della Repubblica avranno un buon numero di nuovi ospiti.

SI FARA' UN COMUNICATO...

### Negoziati a Washington fra Stati Uniti, Inghilterra, Cina e Russia

Amsterdam, lunedì sera.

Si apprende da Washington che un comunicato ufficiale viene atteso entro breve tempo a riguardo dei negoziati che si stanno svolgendo fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Russia sovietica e la Cina. Alti Ufficiali e Funzionari delle rispettive nazioni partecipano a questi negoziati.

Gli ambienti bene informati dicono che gli obbiettivi principali di questi negoziati sono la condotta della guerra nel Nordafrica e l'apertura di un secondo fronte in Europa.

## La novella di "Stampa Sera"

# Un annuncio economico

— Maledetto uovo del diavolo! — imprecò Paolo slanciandosi a due mani sul pavimento della cucina. Egli cercò di raccogliere un cucchiaio il salvabile d'un uovo caduto a terra. Quanto al bianco, inutile pensarci: sarebbe stato necessario un aspiratore.

— E' la terza volta che mi capita, maledizione! Si crede di rompere l'uovo sull'orlo del piatto e fff... Vi scappa fra le dita. Ne ho basta di questo mestiere di cuoco fallito!...

Si rialzò, reggendo con precauzione il tovagliolo sul quale si spandeva una pietosa cosa giallastra.

— E poi, sono stufo di provvedere a tutto da me, rammendarmi le calze perfino, cucirmi i bottoni. Ciò lo farebbe molto meglio una donna.

Paolo non ha più alcun dubbio sui meriti delle donne in proposito. Allora, perchè non si sposa dunque? Perchè? Ma non è poi tanto semplice. Naturalmente, se ci si contentasse della prima venuta, della prima donna alla quale si è rivolta la parola in un pranzo o in casa di amici, l'affare non sarebbe poi tanto complicato. Ma Paolo è di gusti un po' difficili. Di tutte le donne incontrate finora, nessuna ha le qualità richieste. Vanità, si dirà, orgoglio o pretesa da parte sua! No, ma egli pensa che quando si sceglie una compagna per la vita, che la scelta è definitiva, che due esistenze ci van di mezzo, qualche precauzione val pure la pena di prenderla. E poi, egli è diffidente, sa che le mosche non si acchiappano col sugo di limone, sa che cosa nascondono il sorriso, l'amabilità delle donne... (Monologando così, il nostro celibe si prepara una specie di omelette, la mette sul fuoco).

— Non mi resta che da vedere la commedia delle ragazze da marito. Ma non ho conoscenze, disgraziato me. Già, potrei ricorrere al giornale, scorrere la rubrica «annunci matrimoniali». Edificante! Oh, eccolo là un giornale! Lo apro? Ma sì... (Uno scoppiettio l'avverte che l'omeletta fra non molto sarà pronta. Egli la gira dall'altra parte).

— «...alta, ben fatta, distintissima, intelligente, cuore sensibile, conoscerebbe, scopo matrimonio, gentiluomo posizione...»; «incantevole giovane, 26 anni, bionda, 1 m. 68, falsa magra, distintissima, perfetta educazione (e che altro ancora!), sposerebbe uomo di mondo...». Se lo dicevo! Queste pretendenti non hanno alcun difetto, nient'altro che delle qualità, e delle più preziose. To, ecco un avviso altrimenti redatto e più interessante: «Vedova, 32 anni, 300.000 ereditiera, sposerebbe uomo di cuore, bel fisico, leale, onesto, anche povero...». Ecco una cosa netta, positiva, non campata fra le nuvole.

Paolo ha un'espressione che esprime esattamente quanto egli apprezzi il disinteresse della vedova. Egli è, o almeno lo crede, leale, onesto (non è forse il parere del principale, che recentemente gli ha fatto un aumento?), ha un bel fisico... Qui, un colpetto d'occhio compiacente allo specchio, un sorriso soddisfatto alla sua immagine, sorriso che si muta in una smorfia quando, riflesso nello specchio vede il denso fumo che si leva dalla padella. Paolo si precipita. Troppo tardi, le uova crepitano e spandono uno spaventoso odore di bruciato. Ancora colpa delle donne, coi loro annunci, di tutte queste donne che si offrono... Tanto peggio, egli la mangerà lo stesso, facendo le smorfie, la sua omeletta carbonizzata, e si accorgerà, per colmo di disgrazia, di aver dimenticato pure il sale... Passata la rabbia, Paolo ritorna con gli occhi al giornale, attirato come da un amante verso l'annuncio mirabolante. «300 mila!... ereditiera!...». Che bisogno c'è d'essere ereditiera, quando si posseggono già 300 mila lire. Con queste si potrebbe già avere una cameriera per le omelette e il resto, no! Perchè poi non correre il rischio? Si prende bene qualche volta il biglietto d'una lotteria... E questa donna è vedova, sarebbe come dire che ha già subito la prova del fuoco, non ha più illusioni d'oca bianca, ma al contrario è solidamente ancorata alla realtà... La decisione di Paolo è presa. Egli risponderà. Si prepara a combinare un' abile lettera quando, per caso, i suoi occhi cadono su un ultimo annuncio, due umili linee, che gli erano sfuggite: «Orfana, 26 anni, cerca la felicità con un compagno che le piaccia». Tutto lì. Un capolavoro di semplicità. Immediatamente, Paolo rimane sedotto.

* *

Otto giorni dopo avere inviato la risposta all'indirizzo convenuto, Paolo ricevette una lettera fermo posta. Una scrittura simpatica, chiara e semplice. Nessuna astuzia, ma una visione sana delle cose enunciate in poche righe. Si chiedeva, prima di tutto, uno scambio di corrispondenza. Ciò piacque al giovanotto che vi vide un desiderio lodevole di approfondire i caratteri. Fu dopo la terza lettera che decisero d'incontrarsi. L'appuntamento fu convenuto in un parco pubblico, un sabato pomeriggio alle tre, ed una rosa bianca doveva servire come segno di riconoscimento. Paolo vi andò un quarto d'ora prima. Non aveva che una paura, che un amico, casualmente incontrato, o anche una semplice conoscenza, lo facesse mancare all'appuntamento, perchè egli avrebbe arrossito a confessare lo scopo della sua passeggiata. Sss! Ecco là una signorina che abita proprio nello stesso suo stabile. Purchè ella non lo veda e non lo costringa ad una delle solite banali cortesie. Paolo abbassa la testa e si assorbe nella contemplazione di un'agenda tirata fuori dalla tasca. La ragazza non lo nota, passa. Salvo! Ipocritamente, le palpebre socchiuse, egli la segue con gli occhi. Come cammina lentamente! Ma oh! ecco che si ferma; e giusto al posto convenuto. Non rimarrà lì, perbacco! quella noiosetta. Paolo s'impazienta, s'allontana, ritorna, l'inquietudine lo prende, poichè quella giovane non ha proprio l'aria di andarsene. Ella consulta l'orologio, guarda intorno. Ma che fa dunque! Oh Dio, non è un fiore che tira fuori dalla borsetta! Sì, parola d'onore... è una rosa bianca!... La meraviglia del nostro uomo è al colmo. Sarebbe dunque quella la corrispondente anonima! Quella ragazza nella quale s'è imbattuto tante volte, per le scale e nella strada, egli l'osserva ora sotto un nuovo aspetto. Ignorava tutto di lei, era una ragazza come tante altre, senza nulla che attirasse specialmente l'attenzione. Tuttavia, Paolo si ricorda dei suoi occhi. Erano teneri, sembravano buoni, pareva che non attendessero che l'occasione per riempirsi d'un'immagine amata. Paolo si ricorda delle sue lettere (che ella firmava Valentina), del suo stile, delle sue idee, guardando la figurina che, laggiù, dà qualche segno d'impazienza... L'ora è giunta. A lui adesso d'inalberare la rosa bianca. Quali saranno le reazioni? Leggerà egli sul fondo di quegli occhi una delusione, riconoscendo nel vicino di casa l'uomo che ha saputo interessarla con le sue idee? O una gradita sorpresa? Il cuore gli batte da rompersi e le gambe gli tremano. Egli va, va, mosso da quella forza misteriosa che ci spinge, malgrado noi stessi, verso gli istanti decisivi della vita. Si sa che si giuoca la propria esistenza, che potremmo ancora tirarci indietro, ma si va tuttavia, si fa il gesto che si deve fare, obbedendo ad una specie di fatalità. Ed è forse bene che sia così, perchè, senza questo, che cosa s'intraprenderebbe nella vita, che si farebbe, che si oserebbe?

Paolo non abborda decisamente la ragazza, fa un giro per non sorprenderla, perchè possa vederlo arrivare.

Ora alcuni metri solamente li separano... «Ci siamo», pensa egli, mentre che nel tempo stesso riceve come un gran colpo sul cranio. I loro sguardi si sono incontrati.

— Ci siamo, questa volta, ci siamo — continua a borbottare in lui una voce sconosciuta. Vorrebbe parlare, ma solo le sue labbra si muovono, mentr'egli spia un'impressione sul volto dell'orfana. Paolo si sente completamente idiota.

Gli occhi della ragazza si sono portati alternativamente sulla rosa bianca — che stona un poco col colore del vestito — e sul suo proprietario. Appena il tempo di abbozzare una meraviglia comprensibile e tosto la sua faccia s'illumina di un sorriso che la trasfigura tutta. Come la gioia sta bene alle donne!...

Egli l'ascolta mormorare:
— E' possibile! Eravate voi?

— E... eravate voi!... — risponde Paolo, cercando di rimettersi e di fingere un'uguale meraviglia.

— Quale sorpresa!...

— Siete delusa!

— Oh!, no...

Questo grido è zampillato così spontaneamente che una felicità inonda Paolo. Egli ascolta la stessa voce interiore che ora canta: «Ci siamo, la prova è a tuo favore; tu le piaci, essa ti aspettava...».

— E' meraviglioso!... — diss'egli infine, socchiudendo gli occhi. — E' meraviglioso. Se si pensa che vivevamo porta a porta e che siam passati l'uno accanto dell'altra, senza fermarci...

— Ed io stessa — riprese lei — non avrei supposto mai che l'uomo che incrociava il mio cammino fosse quello delle lettere... Mi sembravate così distante... e anche un po' orgoglioso.

— Non era orgoglio, ma difesa pinttosto... Ed ero così scettico sulle donne!...

— Dalle vostre lettere non pareva...

— Perchè, nelle vostre, scoprivo una sincerità che non avevo riscontrata altrove, e allora, mi son lasciato andare... potevo farlo, perchè non vi conoscevo. Sapete, ci si confessa, talvolta, a coloro che non si conoscono. E' meno compromettente.

Valentina ebbe l'aria di riflettere qualche minuto, poi:

— Che curioso! Dieci minuti fa, ero le mille miglia lontana dal pensare a voi, e mi accorgo adesso che non m'immaginavo che voi non foste l'uomo che attendevo...

— Anche voi siete quale io speravo.

— Tuttavia una amica di conoscere colui che mi aveva scritto: «Sono terribilmente esigente. La donna che sceglierò, la vorrò per me solo; e vorrò vivere con lei come se noi fossimo soli al mondo e perduti in un'isola deserta. Ciò che già mi piace in voi, è che non ci sarà nessuna suocera per avvelenarci». Che tiranno! E quale opinione della famiglia!...

Egli si mise a ridere.

— Forse sono stato un po' forte... ma ho visto all'opera certe suocere e il risultato dei loro maneggi. Quanto al resto... non è meglio essere categorico? Con ciò, voi conoscete a fondo il mio pensiero.

— Conoscete anche il mio...

— Tutto bene dunque. D'altronde, ho amato subito colei che aveva scritto: «Orfana cerca la felicità con un compagno che le piaccia».

— Gli annunci hanno qualcosa di buono...

— Comincio a credere di sì. Avete ricevuto altre risposte?

— Nessuna. Ma la vostra mi bastava.

D'un tratto, un ricordo piacevole sfiorò Paolo; egli non potè trattenersi dal confessare:

— Era così modesta la vostra richiesta, che c'è mancato poco che non mi sfuggisse, e non rispondessi ad una vedova milionaria... Ero pazzo...

— Non rimpiangete nulla?

Per tutta risposta, egli prese la mano della ragazza e la baciò. Il pomeriggio fu incantevole. Ora, la primavera aveva un volto, un nome, il canto degli uccelli, il mormorio delle acque, avevano una voce, tutta la natura si chiamava Valentina.

E la sera, rientrando insieme per la prima volta, essi conobbero, le labbra congiunte, ciò che non conoscevano ancora.

**Mino Bonsangue**

# ULTIME — STAMPA SERA

## Una signora inglese uccide il figliuoletto per ereditarne il patrimonio

Stoccolma, lunedì sera.

*(M. V.)* La signora Lucy French di 25 anni, vedova di un armatore ricchissimo e molto più vecchio di lei, il quale, benchè la giovane donna fosse di umilissime origini, l'aveva sposata per la sua non comune bellezza, è stata arrestata giorni sono sotto l'imputazione di un orribile delitto. Dopo l'improvvisa quanto inesplicabile scomparsa dalla lussuosa villa dove essa abitava, del figlio Luigi di dieci mesi la polizia ha potuto accertare che il povero bambino è stato ucciso dalla madre, che lo ha annegato in un laghetto della regione.

La signora French, aveva, invece, narrato che, alla fine di un tepido giorno dell'ottobre scorso, mentre il suo bambino dormiva tranquillo nella carrozzella poco distante dalla panca dove essa era seduta con un libro in mano, un uomo, che dai tratti del viso sconvolto, ella suppose essere un pazzo fuggito da un manicomio della vicina contea di Windsor, si era gettato sul bambino, lo aveva afferrato per un piede e lo aveva scaraventato nelle acque, dandosi poi a precipitosa fuga. Ma tutte le ricerche della polizia locale per rintracciare il misterioso assassino non hanno approdato a nulla. Scotland Yard si interessò allora della faccenda, inviando sul luogo uno dei suoi più abili ispettori, il quale assodò che la signora aveva mentito, architettando la storia del mentecatto, ed era stata invece lei ad uccidere il figlio.

La causa di un così orrendo misfatto? Il marito, morendo, aveva testato tutta la sua ingentissima sostanza al figlio, meno un legato vitalizio alla moglie. Con la morte del bambino, la French sarebbe così divenuta erede universale di un patrimonio di sette milioni di sterline.

## Esposizione di quadri di un artista che dipinge coi piedi

Budapest, lunedì sera.

Ha ottenuto un bel successo artistico e commerciale un'esposizione di quadri eseguiti da Alessandro Klein, un pittore poco più che cinquantenne, ma che dipinge coi piedi non potendo avere l'uso delle mani. Il Klein possiede tutt'e due le braccia ma è colpito da paralisi ad entrambe e perciò non può adoperarle. Egli è ungherese di nascita, figlio di un pittore e nipote pure di un pittore che gode buon nome e fama d'artista. Giovinetto studiò all'Accademia di Budapest, ma nel 1914, allo scoppio della guerra, dovette partire pel servizio militare. In un combattimento sull'altopiano di Doberdò egli riportò gravi ferite, restando senza parola e con le braccia paralizzate. Curato premurosamente, riprese la parola, ma nulla si potè fare per le braccia: tuttavia, innamorato dell'arte e per continuare la tradizione famigliare egli si sottopose ad una pazientissima cura di rieducazione, imparando a dipingere col piede destro, tenendo il pennello tra l'alluce e l'indice: in sette anni divenne un abilissimo pittore e le sue opere hanno incontrato il pieno favore del pubblico; chi non sa della sua infermità, ritiene che i dipinti di Alessandro Klein siano opera d'un uomo fisicamente normale e dotato di grande sensibilità e di gusto artistico, come di tecnica eccellente. Egli incominciò ad esporre opere sue nel 1926 riportando successi notevoli anche in America e nel Giappone.

## Esodo della popolazione da un borgo norvegese che sta per sprofondare

Stoccolma, lunedì sera.

*(M. V.)* Un piccolo borgo della Norvegia di un migliaio di abitanti in prossimità di Tromsoe, il porto più settentrionale d'Europa, sta per essere abbandonato dai suoi abitanti perchè il suolo su cui è costruito sta sprofondando. L'avvallamento iniziatosi decine di anni fa, lentissimo all'inizio, si è accentuato in questi ultimi tempi con moto accelerato. Si crede che il fenomeno sia provocato da scavi eseguiti in una vicina miniera di rame che hanno fatto deviare un violentissimo torrente sotterraneo che passa adesso esattamente sotto l'abitato. Comunque sia l'autorità ha giudicato prudente allontanare la popolazione che in buona parte ha già ottemperato alla disposizione. La nuova cittadina sorgerà fuori della zona pericolosa.

## Le donne sovietiche costrette a lavorare nelle miniere di carbone

Ankara, lunedì sera.

Nell'Unione sovietica in questi ultimi tempi le donne sono state mobilitate per lavorare nelle miniere di carbone, secondo quanto viene annunciato da Radio Mosca. La necessità sempre crescente di uomini per servizi militari in Russia, ha portato alla costituzione del servizio minerario femminile, al quale le donne sono completamente inadatte.

### Nelle gole della Cordigliera

# Tre giorni di ricerche per rintracciare un aeropostale

### Quanti scampati fra passeggeri ed equipaggio?

*(Servizio speciale di STAMPA SERA)*

Buenos Aires, lunedì matt.

*(E. R.)*. — Da Lima si ha notizia della poco piacevole avventura toccata in questi giorni ad un gruppo di volatori — equipaggio e passeggeri — andati dispersi con il loro grosso apparecchio — un «Douglas D. C. 3», appartenente alla Compagnia di navigazione aerea «Panagra» — nella rotta Santiago del Cile-Lima.

Il plurimotore aveva lasciato l'aeroporto cileno a pieno carico, una dozzina di passeggeri aveva trovato posto nella vasta cabina, il voluminoso corriere postale era nell'apposito reparto della fusoliera e quattro uomini di equipaggio curavano la marcia del velivolo e le radiocomunicazioni di collegamento.

Il viaggio si svolse in perfetta regolarità fino nelle immediate prossimità della Capitale peruviana, come poterono constatare i marconisti dei vari aeroporti, i quali continuavano a ricevere i segnali di «tutto bene a bordo».

D'un tratto, quando già si attendeva da terra l'eventuale richiesta di rilevamento radiogoniometrico, la stazione marconigrafica dell'aereo tacque. Vane furono le chiamate e tosto si ebbe l'impressione che qualcosa di grave fosse capitato. Benchè non fosse stata precisata l'ultima posizione, si stimava, sul computo degli orari, che l'aeropostale non avrebbe dovuto tardare a raggiungere lo scalo di Lima; ciò anche se, avendo l'impianto marconigrafico in avaria, non avesse potuto dare ulteriori segnali.

Passò invece il tempo preventivato e passarono anche altre due ore: ci si avvicinava al limite estremo di autonomia dell'aereo. Ormai non si poteva più contare neppure sull'ipotesi che i piloti avessero perduto l'orientamento. Le condizioni atmosferiche generali erano non buone, ma neppure tali da giustificare una catastrofe: nubi sparse a grande altezza e qualche banco di nebbia in zone più basse, tra le montagne della Cordigliera che circondano Lima, «la Capitale più alta del mondo».

La direzione della «Panagra» dava allora avviso dell'accaduto all'autorità militare, chiedendo l'intervento di mezzi adatti per i soccorsi. Da un campo militare si alzavano tosto alcuni ricognitori, i quali prendevano a sorvolare la zona nella quale si presumeva fosse accaduto il sinistro.

Le ricerche si sono protratte per ben due interi giorni senza frutto. Nonostante tutta la loro buona volontà, gli osservatori si trovavano di fronte ad un compito non soltanto difficile, ma addirittura superiore alle normali possibilità. Il paesaggio sorvolato si presenta infatti, in quella zona, tutto rotto da strettissime valli, che debbono essere sorvolate ad altezza prudenzialmente elevata, per evitare che un risucchio d'aria faccia precipitare l'aereo. Di lassù è quindi presso che impossibile ritrovare, fra tanto intrico di vegetazione varia, la carcassa di un aereo.

Fu soltanto in mattinata del terzo giorno che uno degli osservatori riuscì nello scopo. Per un poco aiutato dalla fortuna ed assai per essersi spinto il più possibile in basso, questo aviatore potè identificare tra il verde della foresta la macchia gialla rappresentata dai rottami di ala dell'aereo scomparso.

Fatto il punto, il ricognitore lo comunicava immediatamente alla base di partenza, cui intanto faceva ritorno.

Da Lima si organizzava subito una spedizione di soccorso. Secondo il racconto più dettagliato fatto dallo scopritore al suo arrivo al campo, attorno alla carcassa del «Douglas D. C. 3» egli avrebbe notato indubbi segni di vita; gli parve anzi di aver scorto segnalazioni a lui dirette. Se così stanno le cose vi è da pensare che almeno una parte di coloro i quali occupavano l'aeropostale sia scampata da morte. Secondo coloro i quali sono pratici della località, non è da escludersi che l'aereo abbia potuto posarsi in qualche radura oppure che, cadendo, abbia avuto il colpo fortemente attutito dalla spessissima ramaglia della foresta.

La colonna di soccorso, composta da autocarri militari e da auto barelle, dovrà faticare non poco per raggiungere il luogo del sinistro, essendo questo molto lontano non soltanto dalle grandi strade di comunicazione, ma pure da ogni centro abitato.

## Maturo Don Giovanni che finisce in un pollaio

*Dopo le ire di due ragazze deluse quelle della moglie assetata di vendetta*

Berlino, lunedì sera.

Un maturo possidente ammogliato dovette tempo addietro recarsi a Soenst, località nei pressi di Halle, in Westfalia, per sbrigare alcuni affari. Durante la sua permanenza in quella località fece conoscenza con varie graziose ragazze, che infiammò con le sue ardenti profferte d'amore. Con una anzi la relazione si strinse tanto che venne perfino organizzata la cerimonia del fidanzamento ufficiale. Questa doveva avvenire l'altro giorno; ma proprio poco prima, il maturo don Giovanni aveva concluso i suoi affari e senza darsi alcun pensiero faceva ritorno al natio paesello.

Però non aveva fatto i conti con le focose ragazze di Soenst. Due di queste decisero di andare a fare le vendette di tutte e se ne partirono la mattina successiva alla volta del villaggio dove abitava il loro fuggente amore.

Qui giunte seppero che egli era sposato e allora la loro sete di vendetta non conobbe più limiti. Lo cercarono e lo scovarono nei pressi di casa sua. Anch'egli le scorse e non trovò di meglio che rifugiarsi nel pollaio. Ma qui venne regolarmente stretto d'assedio. Le galline, prima spaurite, si misero poi a fare un baccano d'inferno e si gettarono a beccare furiosamente il disgraziato, il quale alla fine fu costretto a uscire. E allora le due furie in gonnella gli si avventarono contro.

Scrivono i giornali che dopo un lungo e vivacissimo maltrattamento il povero don Giovanni venne alla fine lasciato più morto che vivo dalle due ragazze, che si allontanarono soddisfatte. Ma intanto sopraggiungeva la legittima moglie con intenzioni tutt'altro che pacifiche verso il marito.

## Disposizioni severe emanate in Francia contro i sabotatori

Vichy, lunedì sera.

Per la soppressione degli atti di sabotaggio della circolazione, il Governo francese ha emanato una legge secondo cui tutti gli impedimenti effettuati o progettati della circolazione vengono puniti con pene di prigione. Nel caso in cui un attentato in questo senso abbia per conseguenza la morte di una persona, il colpevole verrà condannato alla pena di morte. Qualora in un attentato si debbano registrare dei feriti, il colpevole verrà punito con la prigione a vita.

# VOGLIAMO SCRIVERCI?

**Artigliere - Savigliano.** — *Amo una ragazza, ma lei teme che io la illuda: come devo comportarmi?*

R. — Comportati da galantuomo. Il resto verrà da sè.

**N. N. - Torino.** — *Dalla creazione del mondo conobbi un uomo, bello, biondo, di gentile aspetto, indubbiamente l'altra mia metà. Non ti so precisare se, nei secoli intermedi, io l'abbia incontrato ancora oppure no; certo si è che, in questa mia vita, lo rividi per la prima volta nel 1926, per la seconda ed ultima volta nel 1930. Mia sorella mi parlava spesso di un uomo che s'interessava tanto di me, e, soltanto più tardi, seppi che si trattava di lui. Per mia colpa, non ci siamo nemmeno conosciuti. Non sono più giovane ma passo ancora per bella. Se sapesse che io penso a lui con nostalgia, credi che lo potrei ancora piacergli?*

R. — L'amore è un po' come le stelle filanti, le quali compiono il miracolo di realizzare i nostri desideri, se li formuliamo nell'attimo in cui passano. Dopo dodici, quattordici anni, è inutile spedir loro messaggi retrospettivi. D'altronde, scusa, in confronto qualcuno che non è mai più rivisto dalla creazione del mondo, sarebbe umano correrci incontro per scambiarsi due parole. Però, ti sia di conforto il pensare che, in casi del genere, non tutti coloro che si corsero incontro furono poi felici. In fondo, se fummo divisi alla creazione del mondo, qualche buona ragione doveva pur esserci. Quanto a lui, se sapesse che lo pensi con nostalgia, probabilmente ne avrà piacere, ma sarete in due a memorare... «Peccato...».

**G. M. - Asti.** — *Io credo ciecamente al destino e alle sue influenze sul futuro, e quindi mi rassegno alla mia vita scialba, mentre una persona mi vuol convincere del contrario, con speranze o chimere di gioie a venire. Chi è nel giusto?*

R. — Può anche darsi che questa persona ti sia inviata dal destino come freccia indicatrice. Se tutto sta scritto, è anche vero che sono previsti molti cambiamenti di scena, con la collaborazione degli interessati. E' insomma il vecchio proverbio «Aiutati che Iddio ti aiuta». I proverbi sembrano stupidi, ma non abbiamo mica trovato niente di meglio.

**G. M. - Asti.** — *E' possibile che amando veramente una donna, si senta il bisogno di andare alla ricerca di altre?*

R. — La tua domanda è formulata male. Non è vero che l'innamorato di una donna vada alla ricerca di altre, ma, attratto, per distrazione o per caso, nel loro campo magnetico, ne subisce le conseguenze, perchè l'uomo è debole. Poi gli ritornerà e torna a colei che ama. Ogni ritorno è una nuova dichiarazione d'amore.

**RISPOSTE LAMPO.** **Curioso.** - Il primo orologio meccanico sembra che risalga all'ottavo secolo e fu regalato da Paolo I a re Pipino di Francia. All'inizio del IX secolo, Carlo Magno ne ricevette però uno più bello dal Califfo Harun al Rascid: esso segnava le ore con palline di metallo, lasciate cadere sopra una bacinella di bronzo. Lo stesso califfo mandò pure un elefante, una giraffa e le chiavi di Gerusalemme. Sembra che nessuno s'interessasse alle chiavi, mentre giraffa, orologio ed elefante s'ebbero ammirazione ed applausi. — **G. B., Torino.** - Alla tua età, per le gambe storie non c'è che un rimedio: non pensarci e non dar loro nessuna importanza. Io indovino che sarà ti crucci: la paura di non essere amato. Ma guardati intorno, e vedrai di bruttissimi in compagnia di belle. La natura ha bisogno di equilibrio e la felicità non sta negli arti inferiori. «E' più in alto» dice la Bibbia.

**Antonucci**

# SPORT

### Lotta sempre più accanita in Campionato

# L'Ambrosiana alle spalle del Livorno superando la coppia Torino-Juventus

*Il partitone fra Livorno e Torino si è concluso col più bianco dei pareggi. In un'atmosfera di arroventato entusiasmo, il Livorno ha tentato con tutto l'impeto della sua giovanile vigoria e con tutta la velocità del suo gioco veloce e potente di travolgere il più illustre dei suoi avversari. Non c'è riuscito. Il Torino, un po' con i mezzi della sua classe e dei suoi uomini più attrezzati per un gioco difensivo, un po' con una certa dose di fortuna (ha avuto tanta scalogna domenica scorsa, che non si può rimproverargli il pizzico di buona sorte di ieri), ha potuto resistere all'ondata degli attacchi avversari nel primo tempo e, nella ripresa, quando l'impeto degli amaranto si era un poco affievolito, contrastare più efficacemente il loro gioco. Alla fine, zero a zero.*

### Due volte cinque gol

*Il Livorno, pur meritando, secondo quanto si legge nelle cronache dell'incontro, la vittoria, non è riuscito ad acciuffarla. Non importa. In Campionato i risultati sovente si bilanciano e quello che ha fatto ieri il Torino all'Ardenza è un po' la copia conforme di quanto realizzato dal Livorno nelle ultime due partite esterne. Quello che importa per gli amaranto è che di fronte ad uno dei più poderosi concorrenti del torneo, anzi di quello che più è dotato di uomini di classe e che ancor oggi maggiormente viene indicato come il favorito della lotta, essi sono riusciti a dimostrare come il loro valore sappia portarsi ad altezze degne di qualunque squadrone, come il loro impeto non sia per nulla diminuito dai tempi in cui iniziarono la magnifica avventura che tuttora posseggono e come le loro possibilità di battersi per la mèta più alta siano non solo intatte, ma enormemente aumentate. Questo Livorno, insomma, è oggi più che mai, non soltanto una bella sorpresa del Campionato, ma un temibile ed attrezzato concorrente allo «scudetto».*

*Per il Torino, nonostante che il risultato gli sia indubbiamente favorevole, v'è da ripetere l'ormai noioso discorso che dura da troppo tempo. Lo squadrone non marcia con quel ritmo e quella potenza che la classe dei suoi componenti dovrebbero rendere inevitabili. L'irresistibilità dimostrata per un breve ciclo di partite continua a non essere altro che un ricordo. L'attacco non ingrana, la mediana barcolla, la difesa, troppo spesso sovraccarica di lavoro, s'arrangia più che costituire un solido baluardo agli attacchi avversari. Ricercare nei singoli le cause di questo annebbiamento è gioco inutile, poichè è tutta la squadra che non è più animata dal fuoco del gioco geniale ed efficace di un tempo. I granata sono sempre in lizza per lo «scudetto» e, quindi, pienamente in tempo per riprendersi; bisogna, però, sbrigarsi. Nel girone d'andata la resurrezione del Torino avvenne alla terza giornata, nella partita con la Juventus. Domenica prossima granata e bianconeri saranno di nuovo di fronte. Si ripeterà l'evento del primo girone?*

*La Juventus ha dimostrato ieri di non essere per nulla disposta a permettere il ripetersi di quello... ricorso storico. Dopo un po' di gioco incerto ed inefficace all'attacco, infatti, essa si è ripresa francamente ed ha sommerso il Venezia sotto il peso di cinque palloni, pur trovandosi costretta a giocare senza «Borellino», infortunato dopo pochi minuti di gioco. La squadra bianco-nera ha dimostrato di aver dimenticato la oscura giornata di Milano e di aver riacquistato la sua saldezza difensiva e la sua capacità di manovra all'attacco.*

*Sulla falsariga della Juventus, l'Ambrosiana ha liquidato il Liguria con cinque palloni. Partita di ordinaria amministrazione per i nero-azzurri. Partita, però, che porta l'Ambrosiana al secondo posto della classifica ad un solo punto dal Livorno e superando di una lunghezza la coppia Torino-Juventus.*

### Si attende Torino-Juventus

*Alle spalle del quartetto, non ancora rinunciatario nelle sue speranze di partecipare alla lotta più alta, c'è oggi il Genova, vittorioso del Milano, accoppiato a quell'Atalanta che è andata a prendersi un punto anche a Bari. Lo squadrone genovese, benchè ancora largamente incompleto, ha ieri nettamente superato i rossoneri milanesi in una partita parecchio agitata e piuttosto difficile per l'arbitro Mattea. Il risultato utile e l'accanimento di lotta da cui esso è uscito testimoniano in favore della non affievolita potenza del Genova.*

*Risorto a nuova forza ed in possesso di un più incisivo gioco d'attacco grazie all'inclusione di Mattonic al centro della prima linea, è apparso il Bologna che ha eguagliato la Lazio al Littoriale. Fortunosa, invece, la vittoria casalinga della Roma sul Vicenza e brillante e pienamente meritato il primo successo della Triestina in campo proprio, ottenuto alle spese della quadra Fiorentina.*

*Per domenica prossima, oltre al partitone Torino-Juventus, avremo in programma le trasferte dell'Ambrosiana a Bergamo, del Livorno a Cornigliano e del Genova a Venezia. Tutta roba che sulla classifica non potrà non avere la sua influenza.*

**Enzo Arnaldi**

### *I Cadetti a mezza strada*

## Spezia e Pro Patria degne l'una dell'altra

Fine del girone d'andata dei cadetti. Dopo diciassette giornate di torneo la situazione delle diciotto squadre si presenta così in classifica: Spezia p. 24; Pro Patria 22; Pisa 21; Modena, Padova e Napoli 20; Brescia e Cremonese 18; Anconitana, Fanfulla e Alessandria 16; Novara e Udinese 15; Palermo 14; Pescara 13; Savona 12; Siena e Mater 11. Anconitana, Novara, Pescara e Siena hanno giocato una partita in meno.

Lo Spezia, la grande rivelazione di questo campionato, è riuscito così a terminare al comando la prima parte del torneo. Nemmeno la seconda visita in casa della sua rivale più diretta è servita a scalzarla dalla sua posizione chè l'incontro di ieri con la Pro Patria è terminato giustamente alla pari: 1-1. Giustamente, perchè le cronache dell'atteso e contrastato partita, che ha richiamato in massa i tifosi bustesi, parlano di un perfetto equilibrio di gioco e di azioni. Se lo Spezia ha dominato in pura linea tecnica, la Pro Patria, dal canto suo, è apparsa più agile e più veloce. Ad un gol realizzato dai «bianchi» al 5° minuto di gioco i bustesi hanno risposto con un altro di Castelli quattordici minuti dopo. E il risultato non è più mutato.

Degne l'una dell'altra, dunque. E degne del posto che occupano. Entrambe, per intanto, si fanno notare per il minimo numero delle reti subite: 12 per la P. Patria e 14 per lo Spezia, numero che è il più basso di tutto il girone. Segno di difese forti, quadrate, invalicabili. Lo Spezia poi si vanta anche del più elevato numero delle reti segnate (38), numero che, è vero, vanta pure il Fanfulla ma però con ben 32 reti al passivo! Lo Spezia infine detiene il maggior numero di vittorie (9) e il minimo di sconfitte (2).

Come si vede, ci troviamo di fronte a due compagini che meritano ampiamente, ripetiamo, il posto che occupano in graduatoria. Entrambe, attraverso una serie di partite durissime e di continui attacchi da parte di avversarie che vedevano in loro il bersaglio preferito, hanno palesato una eccezionale saldezza in ogni reparto, accoppiata ad una duttilità ed un'agilità rimarchevoli.

Dietro di loro, quattro altre squadre avanzano le stesse pretese pur non avendo dimostrato finora di saperle mantenere: Pisa, Padova, Modena e Napoli. Le due prime si sono incontrate ieri, come le due ultime, e il risultato, in entrambi i casi, ha avuto qualcosa di sensazionale. Il Padova ha infatti violato il campo pisano battendo la rivale per 2-1; il Modena ha avuto ragione del Napoli per 3-0. Quel che è successo a Pisa è chiaro. Il Padova ha segnato le sue due reti, per merito di Sacco, nel primo tempo, vedendosene annullata una terza dall'arbitro Galeati («tanto nomini») per fuori gioco. Nella ripresa, benchè privato di un giocatore: Chinol, espulso per scorrettezze, ha resistito al ritorno offensivo dei nero-azzurri portandosi via un risultato prezioso. Morale: il più forte in campo è stato l'undici veneto.

Il discorso fatto per il Padova vale anche per il Modena che s'è ripreso in pieno e fila ora a gonfie vele. Ieri i «canarini» sono riusciti a battere così nettamente il pur forte Napoli anche giocando quasi tutto l'incontro in dieci uomini e cioè privi di Banti, espulso dall'arbitro in seguito agli incidenti che hanno costellato un po' tutta l'accanita partita. Segno di una sicurezza di impianto che depone a tutto favore dell'undici di Girani. Ma che cos'ha il Napoli?

Altro risultato che non manca di sorprendere è quello ottenuto dall'Alessandria sul Brescia (1-0). L'Alessandria ha ritrovato evidentemente l'antico spirito garibaldino e gioca come mai ha giocato. Ma cosa pensare del Brescia? Vittima di una crisi? Sospeso al 16' del primo tempo l'incontro Novara-Anconitana (0-0), gli altri incontri della giornata si sono così conclusi: Udinese-Siena 3-1; Cremonese-Palermo 2-0; Fanfulla-Savona 2-0 e Pescara-Mater 2-1.

**Mar**

## Il Campionato in cifre

**Risultati e classifica**

Diciassettesima giornata: a Trieste: Triestina-Fiorentina 3-0; a Roma: Roma-Vicenza 1-0; a Genova: Genova-Milano 4-0; a Torino: Juventus-Venezia 5-0; a Livorno: Livorno-Torino 0-0; a Milano: Ambrosiana-Liguria 5-1; a Bari: Bari-Atalanta 0-0; a Bologna: Bologna-Lazio 4-0.

Classifica: Livorno p. 24; Ambrosiana 23; Torino, Juventus 22; Genova, Atalanta 19; Bologna, Lazio, Fiorentina 18; Milano 17; Roma 14; Liguria, Triestina, Bari 13; Venezia 9; Vicenza 8.

**Domenica prossima**

Domenica prossima, diciottesima giornata, c'è alla vista un grande ed atteso incontro stracittadino: Torino-Juventus, che dovrebbe svolgersi sul campo dei granata. Le due squadre si trovano affiancate in classifica, a due punti dal capolista: c'è quanto basta per mobilitare al completo i «tifosi» dei due sodalizi. Elenco delle partite di domenica:

*Vicenza-Fiorentina; *Milano-Roma; *Venezia-Genova; *Torino-Juventus; *Liguria-Livorno; *Atalanta-Ambrosiana; *Lazio-Bari; *Bologna-Triestina.

**La «diciassettesima»**

Nessuna vittoria in trasferta ieri, ossia predominio dei padroni di casa i quali hanno ottenuto 14 dei 16 punti in palio, segnando 22 reti a 5. Il numero totale delle reti (27) è elevato, specie se si tiene conto che ben sette squadre non hanno segnato.

C'è una novità da registrare: la prima vittoria interna della Triestina. Il bilancio casalingo dei rosso-alabardati era alquanto sconsolante: 11 punti all'attivo (5 in trasferta e 6 soli in casa); 12 reti segnate, delle quali 9 ottenute fuori e 3, diconsi tre a Trieste. La netta vittoria (è la prima volta quest'anno, che i triestini segnano tre reti in una partita) ha ridato un po' di fiducia all'ambiente, e riequilibrato il bilancio degli incontri interni.

**Media**

Con il pareggio in casa, il Livorno ha perso un punto nella media da scudetto, scendendo così a —1. L'Ambrosiana si è mantenuta a —2, così come la Juventus è rimasta ferma a —3, il Torino a —4, l'Atalanta ed il Genova a —6, la Lazio è scesa a —7, affiancandosi così al Bologna.

**Granata e amaranto**

Che il Torino non perda a Livorno è ormai una... tradizione. Infatti, l'ultima sconfitta in casa amaranto i granata l'hanno subita nel 1933-34; da allora essi hanno sempre ottenuto risultati utili: 5 pareggi ed 1 vittoria. Naturalmente il bilancio complessivo è a netto favore del Torino che in casa, ad eccezione di quest'anno, ha sempre vinto. Su 18 incontri, 9 hanno visto vincere i granata, 3 gli amaranto, mentre i risultati di parità ascendono a 6, tutti registrati a Livorno.

Ecco lo specchietto dei risultati, anno per anno:

| | *Livorno-Torino | *Torino-Livorno |
|---|---|---|
| 1929-30 | 1-0 | 3-0 |
| 1930-31 | 1-1 | 4-0 |
| 1933-34 | 2-0 | 6-0 |
| 1934-35 | 1-1 | 2-0 |
| 1937-38 | 1-1 | 4-1 |
| 1938-39 | 1-1 | 3-3 |
| 1940-41 | 0-1 | 0-2 |
| 1941-42 | 1-1 | 1-0 |
| 1942-43 | 0-0 | 1-0 |
| Totali reti | 8-6 | 27-7 |

**Calci di rigore**

Ieri è stato battuto un primato: quello dei calci di rigore. Infatti ben 6 massime punizioni sono state decretate, delle quali 5 trasformate in reti. Caso strano, nessuna delle 5 reti realizzate su rigore hanno avuto influenza sul risultato. Nemmeno il rigore che Panto ha calciato fra le braccia del portiere vicentino avrebbe modificato, se realizzato, l'esito della partita.

Dall'inizio del campionato si sono avuti 40 calci di rigore; 29 trasformati in reti, 11 parati o sbagliati.

**Marcatori**

Il bolognese Matosic, spostato ieri a centrattacco, al posto di Puricelli, ha ottenuto una bella tripletta. Il rossoblù è però indietro nella classifica dei tiratori scelti. Chi, viceversa, ha compiuto un balzo in avanti nella graduatoria è Sentimenti III, che, avendo segnato due reti al Venezia, si è portato al secondo posto avvicinandosi al capolista Piola. Lo Ambrosiano ha ottenuto 5 reti contro il Liguria: Gaddoni, che da sette giornate segnava regolarmente almeno una rete per partita, ieri non è riuscito ad infilare la porta ligure.

Classifica:
Con 15 reti: Piola (Lazio).
Con 12 reti: Sentimenti III (Juventus), Trevisan (Genova).
Con 9 reti: Conti (Genova), Gaddoni (Ambrosiana).
Con 8 reti: Gabetto (Torino), Puricelli (Bologna), Suppi (Fiorentina), Candiani (Ambrosiana).
Con 7 reti: Ferraris II e Menti (Torino), Bessia (Juventus).

### ESAGERATO...

## Le sette maglie di lana di uno zingaro ladro

Alessandria, lunedì sera.

Sotto un porticato in regione Moglia di Masio, è stato rintracciato lo zingaro Guglielmo Decolombi, di 47 anni, nativo di Torino, senza fissa dimora, coi suoi quattro figli che colà si erano rifugiati per trascorrere la notte. Perquisito gli si trovò indosso sette maglie di lana nuove e una borsa di pelle da viaggio, merce che egli assicurava avere acquistato qualche giorno prima la moglie sua, ora al seguito di un'altra carovana di zingari. La merce è stata sequestrata perchè ritenuta di furtiva provenienza e il Decolombi, che è pregiudicato, è stato arrestato e denunciato.

## Un "Leonardo da Vinci" scoperto a Savona?

Savona, lunedì sera.

Tra vecchi quadri lasciatigli in eredità da suo zio mons. Saltanino, il pittore Leone Gallo, noto paesista di Cairo Montenotte, ha estratto da una vecchia cassapanca un quadro rappresentante «David e Golia». Colla competenza che viene al Gallo dalla sua arte, egli ha opinato trattarsi di una tela di non indubbio valore. Egli pensa trattarsi di un Leonardo da Vinci o quanto meno di una riuscita copia. Il quadro è di una potenza suggestiva. Il Gallo ha comunicato, a quanto si afferma, ad un esperto in materia, la scoperta.

## Il gesto di onestà di un soldato

Sanremo, lunedì sera.

Un atto di onestà ed insieme di generosità è stato compiuto dal soldato Florio Frediano. Il militare trovava nella pubblica via un orologio d'oro del valore di oltre 7 mila lire che prontamente consegnava all'apposito ufficio, a mezzo del quale il legittimo proprietario poteva ritornarne in possesso. Il Frediano destinava poi le cento lire datogli dal proprietario per il rinvenimento al Comitato Pro Armi della nostra città.

STAMPA SERA

## In una base aerea romena sul fronte del Don

Dal deposito, semisepolto dalla neve, vengono tolte le bombe da caricare sugli aerei in partenza. (Foto Piero Busalli)

## Ritorno da una fruttuosa crociera

Le forze subacquee dell'Asse continuano senza sosta l'attacco alle linee di rifornimento del nemico, affondando ogni giorno decine di migliaia di tonnellate di naviglio. La foto mostra il ritorno alla base di un nostro sommergibile dopo una fruttuosa crociera nell'Atlantico. (Foto R. G. Luce)

## Posa di mine nel Mediterraneo

A bordo di una nostra nave posamine che, con altre, pone uno sbarramento nel Mediterraneo: il lancio di una mina, con l'indirizzo: «Per Roosevelt». (Telefoto R. G. Luce)

## Appuntamento per la prima colazione

In una foresta prussiana. Questi cervi sono fedeli all'appuntamento: ogni mattina alle dieci si recano immancabilmente nel punto ove i guardacaccia hanno preparato loro la colazione

## L'ebbrezza della velocità

La neve è giunta e abbondante. Ultimi a lamentarsene sono i ragazzi, che ne approfittano per semplice vertiginose discese sugli slittini. Eccone un gruppetto lanciato in velocità

# STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

I BUONI DEL TESORO 1950

## I premi minori delle Serie 32.a e 33.a

Roma, lunedì sera.

*Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.*

SERIE XXXII

DUE PREMI DI L. 100.000

994.701 — 337.406

QUATTRO PREMI DI L. 50.000

495.999 — 1.298.611 — 1.365.662 — 1.365.636

CINQUANTA PREMI DI L. 10.000

| | | |
|---|---|---|
| 694.716 | 557.858 | 758.808 |
| 1.248.615 | 207.157 | 1.719.650 |
| 635.728 | 1.463.073 | 94.535 |
| 1.126.777 | 690.279 | 1.739.612 |
| 1.968.210 | 892.142 | 792.389 |
| 404.001 | 1.609.351 | 1.646.169 |
| [illegible] | 172.174 | 1.495.064 |
| [illegible] | 798.336 | 768.760 |
| 1.262.634 | [illegible] | 884.729 |
| 1.693.767 | 508.324 | 1.540.696 |
| 1.278.172 | 432.302 | 492.611 |
| 1.149.032 | 1.338.844 | 992.284 |
| 880.220 | 561.834 | 1.789.906 |
| 1.281.082 | [illegible] | 1.799.616 |
| [illegible] | 1.707.906 | [illegible] |
| 1.846.985 | 1.464.880 | 846.800 |
| 1.387.428 | 344.607 | |

SERIE XXXIII

DUE PREMI DI L. 100.000

891.693 — 1.323.177

QUATTRO PREMI DI L. 50.000

1.605.205 — 1.319.264 — 1.801.751 — 337.058

CINQUANTA PREMI DI L. 10.000

| | | |
|---|---|---|
| 769.210 | 470.499 | 605.609 |
| 155.765 | 334.766 | 1.462.806 |
| 1.724.058 | 93.725 | 916.216 |
| 617.231 | 1.572.866 | 856.466 |
| 1.368.078 | 1.577.263 | 1.293.612 |
| 292.184 | 1.589.086 | 1.257.740 |
| 1.145.813 | 673.072 | 217.649 |
| 1.936.412 | 1.773.458 | 1.788.965 |
| 1.073.361 | 993.212 | 1.357.747 |
| 1.681.408 | 1.525.870 | 1.621.042 |
| 223.899 | 789.006 | 376.800 |
| 212.416 | 1.918.220 | 687.890 |
| 1.103.354 | 361.207 | 1.669.421 |
| 235.985 | 188.541 | 331.010 |
| 84.539 | 549.626 | 1.179.603 |
| 1.011.547 | 1.754.509 | 653.406 |
| 1.676.000 | 1.709.686 | |

## Ditta torinese denunciata per maltrattamenti alle bestie

Valenza, lunedì sera.

Per aver abbandonata in mezzo alla strada una mucca scivolata sul terreno ghiacciato e lasciata in posizione penosa per oltre due ore, è stata denunciata dai nostri Carabinieri la ditta S. A. Trasporti Bestiame con sede in Torino, in Corso Vittorio Emanuele 108, incaricata del trasporto dei capi di bestiame da Valenza città alla stazione ferroviaria in occasione del raduno. La ditta in parola dovrà rispondere di infrazione all'art. 727 del Codice Penale.

## La medaglia d'oro ad un maggiore di Fanteria

Roma, lunedì sera.

E' stata conferita la seguente decorazione al Valor militare per operazioni di guerra: Medaglia d'oro alla memoria al maggiore Campolo Francesco di Giovanni, nato a Pellaro (Reggio Calabria), 22° Reggimento Fanteria:

«In fase critica di aspra lotta, con ardore portava all'attacco il suo battaglione e con veemenza guidava l'assalto ristabilendo la situazione. Investito da soverchianti forze nemiche, resisteva strenuamente e per scongiurare la minaccia di un successo dell'avversario, che avrebbe compromesso le posizioni tenute dal reggimento, con pochi superstiti si lanciava temerariamente all'assalto all'arma bianca. Ferito, non desisteva dal suo generoso slancio e raggiungeva per primo l'obbiettivo. Colpito nuovamente da una raffica di mitragliatrice, raccoglieva tutte le sue forze, si ergeva in piedi e alla testa dei suoi fanti scagliava le ultime sue bombe a mano contro il nemico in fuga finchè cadeva al grido di «Savoia» e di «Viva l'Italia!». Valoroso fra i valorosi, ogni suo gesto di fronte al nemico fu un atto di eroismo». - Chiaf e Lunit (Fronte Greco), 20-21 gennaio 1941-XIX.

## L'estrazione dei premi del Buoni del Tesoro 1951 ritardata di qualche giorno

### La distribuzione dei certificati ai sottoscrittori

Roma, lunedì sera.

In questi giorni si sta compiendo la distribuzione dei titoli definitivi dei B.T.N. 4% scadenza 15 settembre 1951, che furono posti in sottoscrizione dal 15 al 30 settembre 1942. Per dar modo agli istituti incaricati di completare con calma la distribuzione dei certificati definitivi ai sottoscrittori, con D. M. 18 gennaio 1943-XXI è stato stabilito che la prima estrazione dei premi attribuiti a detti Buoni, che avrebbe dovuto aver luogo il 1° febbraio 1943-XXI, avrà luogo l'11 febbraio 1943 fermo rimanendo la data del 15 marzo 1943-XXI per il pagamento dei premi sorteggiati. I risparmiatori curino il ritiro di tali titoli prima dell'11 febbraio p. v.

### Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario vitelli da latte pei seguenti raduni: 26 gennaio a Murisengo, capi 10; 27 gennaio, a Novi Ligure, capi 10; 29 gennaio, a Sale, capi 10.

### Malore fatale

ALESSANDRIA. — Colpito da improvviso malore è deceduto il rag. Giovanni Tamoor, settantenne, già sindaco di Bosco Marengo e amministratore di numerose Opere pie lo[illegible].

## Due contadini in lite attorno ad un terreno

### Un'accusa di truffa e di usura sfumata in istruttoria

Alessandria, lunedì sera.

L'agricoltore Luigi Moccagatta, da Castellazzo Bormida, denunciava il 9 giugno 1941 il contadino Giuseppe Rovere, di 58 anni, pure da Castellazzo, per truffa ed usura. Precisava nel suo esposto come lo stesso Rovere gli avesse mutuato la somma di lire seimila verso cessione delle sue ragioni di comproprietà su alcuni terreni. Senonchè l'esborso effettivo era stato di lire 5000, essendosi il Rovere trattenuto mille lire a titolo di spese ed interessi. La cessione della proprietà terriera era soggetta a patto di riscatto, entro cinque anni: ma alla scadenza del termine il Moccagatta, credendo che gli venisse prorogato secondo le promesse del Rovere, aveva trascurato di riscattare la sua proprietà per cui in tempo successivo, avendo richiesto di aderire alla promessa, il Rovere si era opposto ed affermava come egli fosse oramai in pieno diritto di trattenersi il fondo.

Il Moccagatta citava allora civilmente l'avversario per ottenere la restituzione del suo terreno, ma il Tribunale di Alessandria assolveva il Rovere. Soccombente nel giudizio civile, il Moccagatta iniziava allora un procedimento penale, poichè gli pareva ravvisare nell'azione del Rovere una truffa ed un'usura. Dalle indagini dell'autorità è risultato che il Rovere, già in precedenza, con l'esborso di lire 30 mila, era venuto in possesso con lo stesso sistema di una proprietà valutata circa 70 mila lire, per cui è ora pendente il giudizio civile davanti al nostro Tribunale. Il giudice istruttore, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha ora dichiarato non doversi procedere contro il Rovere per la truffa in danno di Luigi Moccagatta perchè il fatto non sussiste; per il reato di usura per essere il reato stesso estinto per amnistia.

## Ritiro della tessera a un fascista di Galliate

Novara, lunedì sera.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F., su proposta del Segretario Federale di Novara, dott. Gianni Mariggi, ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera a Girolamo Rabellotti di Domenico del Fascio di Combattimento di Galliate che ha riportato una condanna per infrazione alla disciplina dell'economia di guerra.

### Mille lire scomparse

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno asportato all'agricoltore Giuseppe Broli, di 54 anni da Nvalme, un biglietto da mille nascosto in un cassetto di un armadio nella camera dove dormiva.

SULLE NEVI DI CORTINA

## L'inizio del raduno per il Trofeo Medaglie d'Oro

Cortina d'Ampezzo, lun. sera.

Il programma per il raduno sciatorio indetto dalla Federazione Italiana Sport Invernali per la disputa del Trofeo delle Medaglie d'oro alla memoria, si è aperto stamane alle ore 11 in piazza Venezia con un austero rito di omaggio ai prodi Caduti. Nella piazza, dove erano presenti familiari dei Caduti, le autorità, i gerarchi, un nucleo della Milizia, formazioni della G.I.L. e tutti gli atleti che si sono presentati in grigio-verde, era stata eretta un'ara votiva a ricordo delle Medaglie d'oro della F.I.S.I. Come è noto, il Trofeo delle Medaglie d'oro sarà assegnato alla società a cui appartiene l'atleta che avrà totalizzato il punteggio migliore nelle otto gare della manifestazione.

Dopo il «Saluto al Duce» il segretario generale della FISI, comm. Giacomini, ha fatto l'appello delle medaglie d'oro Artico di Prampero, Lino Ferretti, Vittorio Marcon, Giorgio Graffer, Joao Turolla, Umberto Tinivella, Enrico Thaodoli, Mario Montefusco ed ha letto, tra il religioso raccoglimento dei presenti le motivazioni della massima decorazione al valor militare assegnata a ciascuno degli eroi.

## Quattro pregiudicati arrestati per furti nel Savonese

Savona, lunedì sera.

Giorni or sono veniva denunciato alla nostra Questura da parte del commerciante Ezio Fabbri, con negozio di panetteria in calata Pietro Sbarbaro, un furto di numerosi sacchi per un valore imprecisato. Gli agenti della squadra mobile iniziavano pronte indagini e dopo attive ricerche fu possibile accertare la responsabilità dei pregiudicati Angelo Scandellari fu Stefano, d'anni 28, Icadio Calcesi di Andrea, di anni 20, Angelo Rizzo di Antonio, tutti da Savona, i quali sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

Sempre attraverso indagini della squadra mobile è stato possibile identificare ed arrestare il pregiudicato Mario D'Angelo, da Torino, autore del furto di una ruota completa di automobile in danno di Carlo Aprile. Il suo arresto è stato eseguito ad Alessandria in seguito a segnalazioni della nostra Questura, mentre stava vendendo degli oggetti di vestiario che aveva rubato ad Albissola Superiore. Il malandrino è stato denunciato alla Procura del Re Imperatore per furto aggravato.

Il colpo di un truffatore

## Acquista 11.000 lire di merce per conto di una Ditta che non ne sapeva nulla

Savona, lunedì sera.

In questi giorni uno sconosciuto si presentava presso la ditta di ferramenta del comm. Gioacchino Fava, sita in piazza Giulio II, dove dicendosi inviato quale impiegato dell'azienda del cav. Giulio Sirito, di Spotorno, acquistava oggetti vari per un valore di lire 11.140. Qualche giorno dopo il sig. Sirito si vedeva recapitare la fattura della ditta Fava, e sicuro di non aver fatto acquisti di sorta, si affrettava a comunicare all'interessato di non aver dato nessun incarico a suoi dipendenti di fare delle compere.

Di fronte a queste affermazioni, il comm. Fava sporgeva denuncia alla Questura fornendo i connotati dell'individuo, in base ai quali il funzionario non tardava ad accertare che si trattava del pregiudicato Vincenzo Noè di Bartolomeo, da Spotorno, che è stato tratto in arresto.

## Negozio di commestibili vuotato dai ladri

Sanremo, lunedì sera.

Il negozio di commestibili di Caterina Trinchero è stato l'altra notte completamente svaligiato. I ladri hanno portato via in maniera misteriosa sacchi di riso e di pasta, olio, burro, formaggio ed altri generi, compresi tutti i tagliandi dei clienti già prenotati. Il danno è di oltre quattromila lire. I malviventi, che hanno agito indisturbati, hanno consumato anche uno spuntino nel locale non lasciando alcuna traccia.

## Uno dei ladri si chiamava Violetta

Novara, lunedì sera.

Nei magazzini granari e nelle cantine di parecchi cascinali della bassa Sesia, si verificavano da tempo ripetuti furti di cereali, vino e altri generi commestibili. Indagini e appostamenti atti a scoprire gli autori di tali furti misteriosi erano da tempo effettuati dai Carabinieri di Ghemme, ma fino ad oggi tutti si erano conclusi in maniera negativa. Ora, finalmente, una delle responsabili di tali furti è stata identificata e tratta in arresto. Si tratta di una giovane contadina, tale Violetta Panighetti, nella cui casa veniva rinvenuta nel corso di una perquisizione operata dai Militi della Benemerita, notevole parte della merce misteriosamente trafugata. La poco raccomandabile Violetta è stata tradotta alle carceri di Novara in attesa di giudizio.

SCALATA AL PRIMO PIANO

## Derubato di 13.000 lire mentre si trattiene in cucina

Mondovì, lunedì sera.

Un grave furto è stato commesso da ignoti lestofanti con circostanze aggravanti a danno del contadino Nallino Guglielmo, abitante nella cascina Beltrutti, in regione San Biagio della nostra città. Mentre il contadino con la famiglia sua, durante le ore della serata, nella cucina dell'abitazione, gli ignoti lestofanti con l'aiuto dei telai per il granoturco riuscivano a raggiungere il balcone della camera da letto, ove, penetrati nella stanza, aprivano un cassetto dell'armadio e da una cassetta di ferro aperta asportavano 13 mila lire in biglietti di banca di vario taglio. Una curiosità di questo furto è il fatto che la stessa cassetta conteneva altre seimila lire che i ladri non hanno asportato. I Reali Carabinieri della stazione Breo della nostra città stanno svolgendo attivissime indagini.

LE 110.000 LIRE RESTITUITE

## I sospetti si appuntano su un venditore ambulante

Mondovì, lunedì sera.

Sul grosso furto commesso da ignoti lestofanti a Clavesana in danno del proprietario terriero Andrea Rebelli, le indagini che si stanno svolgendo col massimo interesse, dirette dai Carabinieri di Carrù, hanno fatto un po' di luce. Il fatto che le 110 mila lire in Buoni Fruttiferi Postali nominativi siano stati imbucati a Bra, in una cassetta per la corrispondenza postale, ha fatto avanzare un sospetto, e questo per diverse cause. Sembra che l'autore di questo furto sia stato individuato. Si tratterebbe di un certo Rosalio, non meglio conosciuto, venditore ambulante sui quarant'anni, che per alcune notti consecutive precedenti a quella del furto, aveva dormito nella stalla del Revelli e che, sparito dopo il furto, era scomparso dalla zona rendendosi uccel di bosco. Le indagini continuano.

## Una palla di neve e un occhio in pericolo

Mondovì, lunedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri il contadino Benedetto Dadone, residente alla frazione Crava di Roccadebaldi Mondovì, mentre si trovava nei dintorni della sua cascina al pascolo di alcune pecore, veniva preso a palle di neve da giovanotti sconosciuti da lui rimproverati perchè gli disturbavano il gregge. Il Dadone, colpito con una palla di neve all'occhio destro, riportava gravi lesioni per cui non si sa se l'occhio potrà essere salvato. Il fatto è stato denunciato ai Reali Carabinieri di Morozzo che hanno iniziato a svolgere indagini in proposito.

# CRONACA

## La morte di un uomo investito dal tram

Il 2 scorso abbiamo dato notizia che tale Quinto Ferrero fu Giuseppe, di 46 anni, abitante in corso Stupinigi 47, era stato investito in quello stesso corso da un tram.

Ricoverato alle Molinette, il Ferrero, data la gravità delle ferite, vi ricevette le più amorevoli e premurose cure. Malgrado ciò, questa mattina il poveretto è deceduto per meningo-encefalite post-traumatica.

## Urta contro un carro e si frattura le costole

L'operaio Giovanni Schiee di Lodovico, di 56 anni, abitante in via Nizza 99, mentre sulla bicicletta attraversava corso Giulio Cesare urtava contro un carro e si produceva una frattura alle costole che alle Molinette gli erano giudicate guaribili in pochi giorni.

### Un lutto

CUORGNÈ. — E' morto a Cuorgnè, in età di 73 anni, il signor Antonio Gonsi padre del camerata Riccardo, segretario di quel Fascio e corrispondente della «Stampa».

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Domenica 24 corr., alle ore 17, chiudeva serenamente la Sua nobile vita

**De Maestri Paola ved. Capella**

Ne danno, angosciati, l'annuncio i figli Valentina ved. Pietra col figlio dottor Roberto S. Tenente Medico al fronte; dottor Michele; avv. Renzo colla consorte Evelina Torchio e figli Paola col marito ... Gino Meliga e bimbo Alessandro, e Nanni;

i nipoti e congiunti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo in Chivasso, martedì 26 corr., alle ore 15. (10681)

Chivasso, 25 gennaio 1943-XXI.



# BORSE

TORINO, 25 gennaio

| TITOLI | Prezzi | Odierni | TITOLI | Prezzi | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend.3½ | 86 30 | 86 30 | Bosco | 105 — | 106 — |
| Id. L. c. | 86 40 | 86 30 | Marelli | 190 — | 189 — |
| Red. 3½ | 81 00 | 81 10 | Fiat | 893 — | 893 — |
| Id. L. c. | 81 30 | 81 10 | Isotta | 105 — | 105 — |
| Rend.5% | 91 60 | 91 50 | Ravigl. | 1290 | 1290 |
| Id. L. c. | 91 70 | 91 70 | Nebiolo | 348 — | 348 — |
| Red. 5% | 94 35 | 94 [illegible] | Incet | 185 — | 185 — |
| Id. L. c. | 94 70 | 94 60 | Montecat. | 308 — | 308 — |
| B.T.'43 I | 99 60 | 99 60 | Finelder | 440 — | 440 — |
| Id. '43 II | 99 80 | 99 60 | [illegible] | 900 — | 900 — |
| Id. '44 | 99 60 | 99 60 | Ansaldo | 109 — | 109 — |
| Id. '49 | 97 — | 97 — | Borgosesia | 3800 | 3800 |
| Id. '50 I | 97 — | 97 — | Viscosa | 845 — | [illegible] |
| Id. '50 II | 97 — | 97 — | M. Lanza | 343 — | 343 — |
| Id. '51 | 97 — | 97 — | [illegible] | 80 — | 80 — |
| Ferr.3% | 364 — | 364 — | Rumianca | 100 — | 97 — |
| Iri 4½% | 497 — | 490 — | [illegible] | 308 — | 308 — |
| Elet. 4½ | 497 — | 497 — | [illegible] | 600 — | 600 — |
| Trian. 4½ | 514 50 | 511 — | Montecat. | 355 — | 355 — |
| Trif. 4½ | 385 — | 385 — | Acqua P. | 801 — | 805 — |
| Toc. 4½ | 480 — | 480 — | R. Zucch. | 150 — | 150 — |
| Id.5% '33 | 437 — | 437 — | [illegible] | 136 — | 136 — |
| Id.5% '37 | 437 — | 437 — | [illegible] | 201 — | 201 — |
| B.Padova | 516 75 | 516 75 | Westing. | 355 — | 355 — |
| Id.3½% | 501 00 | 500 — | Cotonificio | 447 — | 448 — |
| Miglior.4 | 487 — | 487 — | [illegible] | 385 — | 381 — |
| Ass.Gen. | 1638 | 1638 | F. Lanzo | 302 — | 370 — |
| Mediterr. | 783 — | 783 — | Cir | 338 — | 338 — |
| Meridion. | 1710 | 1710 | Schiapp. | 171 — | 171 — |
| Nav.A.I. | 660 — | 660 — | Parem. | 300 — | 300 — |
| Tor.Nord | 332 — | 370 — | [illegible] | 181 — | 181 — |
| S.Biella | 1580 | 1580 | Frigi | 217 50 | 217 50 |
| Italgas | 98 — | 97 40 | Saffa | 180 — | 180 — |
| Sip | 60 — | 60 — | [illegible] | 1030 | 1030 |
| Terni | 311 — | 311 — | Florio | 83 — | 83 — |
| F.C.R. | 160 — | 160 — | Sice | 381 — | 381 — |
| Valdarno | 1005 | 1005 | [illegible] | 1365 | 1365 |
| Merid.El. | 615 — | 615 — | [illegible] | 304 — | 304 — |
| [illegible] | 337 — | 337 — | Cart. Ital. | 363 — | 363 — |
| Unes | 383 — | 383 — | Burgo | 430 — | 400 — |
| [illegible] | 1306 | 1300 | [illegible] | 299 — | 299 — |

CAMBI: Svizzera 441.

MILANO, 25. — Rend. 3½% c. 86,80; id. f. m. 86,60; Rend. 3,50% c. [illegible]; id. f. m. 86,40; Redim. 5% c. 94,30; id. f. m. 94,70; Prest. Redim. 3,50% c. 80,30; id. f. m. 80,30; Olm 600; Centrale 1560; Ambrosiano Gen. 1365; Ferr. Mediterranee 580; Meridionali 1570; Generali Venete 987; Bobolino 34; Cot. Cantoni 4500; Furter 5500; Val Ticino 370; Olcese 1750; De Angeli 2700; Cucirini C. C. 690; Lin. Can. Naz. 1310; Varzi 1600; Man. Rotondi 800; Tosi 306; Man. Cot. Merid. 308; Un. Manifatture 815; Lan. Gavardo 900; Rossi 3000; Targetti 328; Fiano 250; Cascami 700; Bernocchi 148; Fibre Tessili 174; Tiepolo 413; Pacchetti 306; Scotti e C. 2[illegible]; Ansaldo 315; Ilva 189; Metallurg. It. 3[illegible]; Ampala 5[illegible]; Montecatini 353; Dalmine 190; Siele 3[illegible]; Breda 433; Bianchi 1[illegible]; Isotta 105; Fiat 893; Reggiane 112; Pignone 118; Siderurgica W 106; Tosi 345; Adriatica 390; Cieli [illegible]; Dinamo 3[illegible]; Edison 709; Bresciana 705; Valdarno 1005; Piemontese [illegible]; Sarda 99; Em. Es. Elettr. 1090; Selciano 370; [illegible]; Cisalpina 300; Ano [illegible]; Conacina 1020; Sip 110; Terni 100; Vizzola 1180; Merid. Elettr. 605; Orobia [illegible]; Ovest Ticino 306; Romana Elettr. 800; Terni 301; Unes 387; Morelli 185; Tecnomasio 5[illegible]; Tosi A 1150; Tosi B 1080; Siei 1250; Volta 356; Campania 490; Distillerie 700; Eridania 1130; Raff. Lig. Lomb. 870; Molini 1[illegible]; Romana Zuccheri 123,60; Anic 60,10; Italgas 97; Mira Lanza 340; Ovigame 311; Petroli 1[illegible]; Aedes 300; Comp. Sorrano 316; Edifizio 61; Fondi Rustici 37; Beni Stabili 300; La Milano C. 175; Sitar Genova 380; [illegible]; Burgo 430; Richard-Ginori 1000; Olms 150; Italcementi 385; Pirelli It. 2950; Pirelli e C. 1100; Rumianca 90; Saffa 161.

Milano, 25. — I riporti da fine gennaio corrente a fine febbraio p. v. si sono sistemati stamane prima della trattazione degli affari, esclusivamente per i Titoli di Stato con denaro abbondantissimo e a tassi inferiori a quelli dello scorso mese. Tra i Valori Azionari nessuna operazione è stata notata. Il mercato odierno che ha fatto seguito si è dimostrato leggermente più calmo, ma abbastanza sostenuto anche per i Fondi Pubblici. Tra i Valori Azionari alla compilazione del listino furono registrati come affari conclusi le Snia a 813; Montecatini 353; Breda 443; Fiat 892; Romana Zuccheri 123,60; Saffa 161; Rumianca 97; Cisalpina 300; Sip 110 e le Edison 709. Quasi invariati i diritti.

GENOVA, 25. — Finanz. Ind. Agr. [illegible]; Tramways El. Gen. [illegible]; Cotonif. Ligure 150; Off. Elettr. Gen. 110; Molinodomo 118; Saccheria [illegible]; Molini Alta Italia 4[illegible]; Sylos Genova 775; Eridania 1130; Raff. [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible].